

dimenti di carattere « positivo »: l'attuazione cioè di una serie di politiche economiche comunitarie, tendenti a realizzare una programmazione europea (in grado di assorbire gli aspetti più importanti delle programmazioni nazionali), insostituibile per affrontare seriamente le distorsioni economiche, territoriali e sociali, determinate dal processo di integrazione. L'attuazione delle politiche comuni si scontra con interessi nazionali incomparabilmente più forti di quelli toccati dalla semplice integrazione negativa. Per esempio, la politica regionale la quale comporta trasferimenti di risorse da Stati e regioni più ricche a Stati e regioni più povere, si scontra con i fortissimi interessi dei gruppi economici che negli Stati e nelle regioni forti si avvantaggiano degli squilibri territoriali. E questi interessi hanno potuto imporsi, facendo fallire la politica regionale, grazie al meccanismo istituzionale della Comunità, che permette ad un solo Stato di bloccare con il veto una decisione, che potrebbe ottenere l'appoggio della grandissima maggioranza della popolazione europea. Ne consegue che, se esistessero un Governo ed un Parlamento europei, fondati su elezioni europee e dotati di poteri in materia di politica regionale e di programmazione, l'interesse generale dei cittadini europei potrebbe prevalere. Le forze politiche, dovendo raccogliere consensi in tutta Europa, sarebbero costrette a farsi interpreti anche dei problemi degli Stati più deboli. Un meccanismo del genere ha operato in Italia. Ne è un esempio il modo in cui i partiti hanno affrontato i problemi del Mezzogiorno, ponendoli come problemi dell'intera collettività nazionale.

Ma l'inadeguatezza dell'attuale quadro istituzionale comunitario rispetto ai problemi dell'Unione economica e monetaria ha un risalto anche maggiore se considerata nel contesto della crisi del sistema monetario internazionale e dell'organizzazione del mercato mondiale. Da una parte la fluttuazione delle monete europee nei confronti del dollaro e fra di loro, ha di fatto reintrodotta delle barriere protettive in seno al Mercato Comune. D'altra parte, la crisi energetica ha rafforzato le divergenze tra i trends economici dei Paesi forti e di quelli deboli nella Comunità. L'unione economica e monetaria costituisce una risposta in grado di definire ed attuare una scelta europea unitaria rispetto ai fondamentali problemi internazionali: è stata proprio questa incapacità a definire un atteggiamento unitario rispetto ai problemi del quadro mondiale che ha contribuito in modo decisivo a paralizzare lo sviluppo dell'UEM.

Per quanto riguarda la procedura scelta dalla Comunità per realizzare l'UEM, il Piano Werner prevedeva il raggiungimento di una completa fissità dei cambi attraverso un progressivo restringimento dei margini di